



Integrazione della relazione per la Giunta Regionale sul Piano Triennale di prevenzione
della corruzione 2014-2016

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, come viene sottolineato nel paragrafo 2.1, "...formalizza una prima valutazione dei rischi di corruzione e illegalità.....sulla base di una prima analisi delle caratteristiche degli stessifrutto...di un lavoro condiviso con tutti i dirigenti che, attraverso i Referenti della prevenzione della corruzione, sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura e analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.... L'analisi di cui sopra ha consentito comunque di enucleare, con buona approssimazione, le attività sensibili al rischio di corruzione e il diverso livello di esposizione degli uffici alla corruzione stessa."

In occasione della redazione del Piano che, com'è noto, rappresenta il primo documento di tal tipo adottato dalla regione Lazio, trattandosi della prima applicazione della recentissima normativa in materia di prevenzione della corruzione, si è quindi inteso avviare una iniziale ricognizione delle aree a rischio, dei rischi connessi ai processi attuati nei vari settori, con una valutazione dei rischi stessi e una individuazione delle misure di prevenzione effettuata essenzialmente dai dirigenti responsabili delle aree in questione. Sono state quindi inserite nel corpo del Piano apposite schede riassuntive redatte - come si riferisce all'inizio del paragrafo 2.3 - "sulla base dei dati raccolti dai Referenti di ciascuna Direzione e Agenzia e dai dirigenti delle diverse Aree in modo ben più ampio e analitico".

E' di conseguenza ben possibile - come ha osservato l'O.I.V. in data 27/01/2014 - che non vi siano piena omogeneità e stretta proporzionalità e corrispondenza tra tipologia di rischio rilevata e misure di prevenzione indicate nelle schede relative alla valutazione del rischio approntate sulla base dei dati raccolti, con le modalità sopra indicate, dalle diverse articolazioni dell'amministrazione regionale, come pure che sia possibile riscontrare una non omogeneità tecnica nella redazione e compilazione delle schede stesse.

D'altra parte, la presenza di una certa disomogeneità è una inevitabile conseguenza della metodologia prescelta per effettuare una prima mappatura ed analisi del rischio in un'amministrazione non soltanto assai complessa, ma anche sottoposta, nei mesi scorsi, ad una radicale riorganizzazione, che è passata attraverso la soppressione dei due Dipartimenti preesistenti e la sensibile riduzione - con conseguente rimodulazione delle competenze - del numero delle Direzioni regionali.

In occasione della prossima revisione del Piano, pertanto, non si mancherà di tener conto delle osservazioni dell'O.I.V., introducendo criteri di maggior omogeneità nella valutazione del rischio corruttivo e di più marcata proporzionalità e corrispondenza tra tipologie di rischio rilevate e misure di prevenzione approntate.

27/01/2014

Giuditta del Borrello